

Sofferenze terribili, privazioni atroci, crudeltà inaudite imposte da oppressori brutali, niente viene risparmiato ai popoli europei sottoposti al giogo hitleriano. In Francia, in Polonia, in Grecia, in Norvegia, in Italia del Nord la situazione è tale che si va incontro inevitabilmente a un deperimento fisico della razza. Sola via di salvezza, la liberazione.

Per evitare l'assassinio dei popoli europei bisogna sostenere lo sforzo dell'Esercito Rosso, bisogna aprire immediatamente un vero secondo fronte in Europa.

Editoriale

MANI LEGATE

L'antifascismo italiano ha perduto del tempo. La sua timidezza politica, le sue esitazioni, il suo scarso spirito di organizzazione ed infine la mancanza di decisione di alcune correnti politiche nel condurre la lotta, hanno obiettivamente favorito il risorgere di quella specie di fascismo che si nasconde, oggi, dietro la persona del re.

Da mesi, oramai, gli antifascisti italiani — invece di agire — aspettano che le autorità alleate consentano loro di agire; e non capiscono che l'assenso pieno degli Alleati potrà venire soltanto nella misura in cui gli antifascisti appunto forniscano, con la loro azione, una prova di forza. Così è bastato che un'autorità locale vietasse a Napoli il Convegno dei Comitati di Liberazione, al quale l'opinione anglo-americana aveva pertanto attribuito una grande importanza, perché gli antifascisti — contro il nostro parere — si inchinassero senz'altro. E quando il convegno è stato sciolto dopo permesso con una serie di limitazioni che dovevano servire a mascherare il grossolano errore commesso, gli antifascisti si sono affrettati a prendere alla lettera tali limitazioni che diminuiranno la portata del convegno e renderanno, per ciò stesso, un servizio al fascismo.

D'altra parte, gli antifascisti mostrano spesso un disegno da gran signori per le questioni d'organizzazione. Così, i congressisti convenuti a Napoli il 20 dicembre non hanno trovato alloggio.

D'altra parte ancora, è successo spesso nei Comitati di Liberazione che la divergenza di opinioni, e il pessimismo avanzato con grande vigore verbale dalle correnti di destra, hanno avuto come solo effetto concreto quello di frenare l'azione dei comitati stessi, mentre l'azione del fascismo si sviluppava.

Una tale politica, aiutata dal tradimento del re, ci ha regalato nel 1922 il fascismo.

E' bene dir chiaro, e subito, che non abbiamo nessuna voglia di ricominciare. L'unità dell'antifascismo, che costituisce un bene prezioso e che dobbiamo quindi conservare, deve servire a potenziare l'azione antifascista. Essa non può in alcun caso servire a legar le mani degli antifascisti che vogliono agire, che

vogliono opporsi sul serio al risorgere del fascismo.

Gli antifascisti debbono agire, uniti quando sia possibile, ma debbono comunque agire per mobilitare le masse alla lotta antifascista: nell'interesse della guerra, nell'interesse comune degli Alleati, nell'interesse supremo del popolo italiano.

Si sono riuniti a Napoli, il 21 e 22 dicembre, per una presa di contatto preparatoria del prossimo Convegno Meridionale, i rappresentanti responsabili delle Federazioni Comuniste delle 14 provincie continentali liberate.

Nella prima seduta, la relazione politica presentata dal comp. Tedeschi ha dato luogo a una discussione appassionata sui problemi politici più scottanti dell'ora presente: costituzione di un governo democratico, epurazione, disoccupazione e carestia, ripresa dell'attività economica.

L'ampio e fraterno scambio di idee non ha precisato nelle formulazioni la linea politica del partito, che sarà nettamente definita nel prossimo convegno, ma ha delimitato la discussione indicandone, con una mozione, i punti salienti: l'unità dell'antifascismo e la sua attivizzazione, la mobilitazione delle masse, la costituzione di un governo veramente democratico, l'epurazione.

Unanimemente, i compagni intervenuti nella discussione hanno affermato la doppia necessità di un atteggiamento più energico nei confronti del risorgente fascismo monarchico e di un la-

Per risolvere la tragedia degli approvvigionamenti

Ogni tentativo di stroncare la speculazione che fiorisce sui rifornimenti alimentari è fallito. Anzi ad ogni non duraturo insoprimento della sorveglianza un'unaria corrisponde una rarefazione delle merci sul mercato che si risolve in un temporaneo aggravamento della già difficile situazione alimentare e in un permanente aumento dei prezzi. La corruzione degli agenti preposti alla sorveglianza, la sproporzione fra i profitti latenti e le irrisorie pene inflitte ai colpevoli scoperti, oltre alla quasi certezza dell'impunità spiegano solo in parte tale risultato negativo.

Sono le fonti, i grassi produttori, gli incettatori, i loro depositi sui luoghi di produzione e di consumo, gli autotreni che trasportano il contrabbando, che bisogna individuare e colpire; ma è soprattutto con l'assicurare un sufficiente afflusso di merci al mercato normale che il problema potrà essere risolto.

Perciò occorre in primo luogo garantire, con dei prezzi che non

siano quelli cervellotici di certi calzolieri, un margine di guadagno al produttore che lo induca, insieme ad un ragionevole insoprimento delle pene e ad una sorveglianza seria ed oculata, a portare i suoi prodotti sul mercato normale. La soluzione del problema dei trasporti, dando ai produttori la possibilità di escludere i molteplici speculatori intermediari e di realizzare un sopraprofitto, farà il resto.

Parallelamente, però, con la creazione di cooperative di consumo, di spacci di paragone e di mense per operai ed impiegati, è urgente porre un freno al crescere vertiginoso dei prezzi.

Spetta ai compagni delle Commissioni Interne, dei Sindacati e della Camera del Lavoro ottenerne dalle Autorità Comunali e Provinciali i permessi d'esportazione a ciò necessari e i mezzi di trasporto. Faranno così opera utile non solo alla loro categoria, ma a tutta la popolazione, secondo la tradizione delle organizzazioni economiche classiste.

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per il ritorno di ERCOLI

Riuniti a Napoli il 19 dicembre 1943, i rappresentanti delle Federazioni Comuniste delle Puglie, della Campania e della Calabria si rivolgono a questo Comitato Consultivo Alleato per l'Italia, al quale chiedono che il loro compagno Ercoli (Palmiro Togliatti), residente a Mosca, venga autorizzato a rientrare in Italia.

L'opera del compagno Ercoli, capo del Partito Comunista e del proletariato italiano, in quest'ora così grave per la vita nazionale del nostro paese, può e deve dare un contributo estremamente importante alla mobilitazione del popolo italiano per la lotta contro il fascismo e all'unione di tutte le forze sane per la ripresa della vita economica, sociale e politica della nazione italiana.

Firmato: Per il Centro Meridionale: Reale - Tedeschi - Marroni

Per Napoli: Picardi - Cacciapuoti — Per Salerno: Maci - Manso — Per Atellino: Giordano - Cristiano — Per Bari: Di Donato, Pesenti — Per Foggia: Bonito - Pasqualechino — Per Brindisi: Semeraro - Salerno — Per Lecco: Refolo - Povero — Per Taranto: La Torre-Renzulli — Per Cosenza: Gallo - La Camera — Per Catanzaro: Mastrojanni - Caliguri — Per Reggio: Musolino - La Face — Per Benevento: De Vita.

CIRCOLARE N. 563

Con circolare « riservata personale » n. 563 inviata a tutti i comandanti di corpo, e per istruzioni ricevute dallo Stato Maggiore dell'esercito, il generale Basso richiede l'allontanamento di tutti quelli che hanno rivestito cariche politiche fasciste o che sono di idee antimonarchiche.

L'ipocrisia della circolare non toglie niente alla chiarezza del suo significato reazionario.

La circolare vorrebbe infatti nascondere dietro l'esclusione dei fascisti quella, più importante, degli avversari della monarchia recentemente convertita all'antifascismo. Ma nessuno potrà pensare che « quelli che hanno rivestito cariche fasciste » siano soltanto i vari Carlo Balestro, ex-federale di Avellino, e non siano, anche e soprattutto, il re, capo dello Stato fascista, suo figlio e i diversi generali, già capi dell'esercito fascista e responsabili della guerra fascista.

In realtà, gli uomini del governo e dello Stato Maggiore non pensano affatto di cacciare via dall'esercito i fascisti, che altrimenti sarebbero costretti ad andarsene essi stessi per primi. In realtà gli uomini del governo e dello Stato Maggiore vogliono fare dell'esercito un'organizzazione reazionaria, un'organizzazione tutta volta a difendere uomini ed istituti che l'immenso maggioranza degli italiani odia e disprezza.

Necessità di una politica realizzatrice

Meno frasi gonfe — diceva Lenin — e più lavoro quotidiano concreto. Meno chiacchieire solistiche e più attenzione ai fatti semplici e vitali della costruzione comunista.

Questo insegnamento di Lenin ha una grande importanza oggi, er il nostro partito.

Troppi spesso, noi sentiamo ripetere da nostri compagni: « Dobbiamo prendere il potere — dobbiamo costituire il governo » — « dobbiamo fare questo e quest'altro », ma troppo rapidamente ascoltiamo delle proposte semplici e concrete di azioni che

possano, effettivamente, mobilitare le masse, — che possano allargare l'influenza concreta del partito, — che possano effettivamente metterci in condizioni di fare sul serio le grandi cose che i compagni si accontentano troppo spesso di sognare.

E

questa è una forma caratteristica della mentalità bordighista e massimalista che ha paralizzato per molti anni l'azione del nostro partito in Italia. E questo è il principale nemico che bisogna vigorosamente combattere all'interno del nostro partito.

Ogni comunista deve persuadersi che la realizzazione dei nostri obiettivi finali, i quali restano evidentemente la conquista del potere, l'instaurazione di un governo operaio e contadino, la costruzione del socialismo, sono subordinati all'applicazione quotidiana di una politica realizzatrice che deve, se vuole effettivamente spezzare il quadro della situazione attuale, svilupparsi appunto nel quadro della situazione attuale.

Per questi obiettivi immediati dobbiamo batterci, per questi obiettivi dobbiamo realizzare, realizzare sul serio e non sulla carta, la mobilitazione delle masse e quindi i compiti semplici che essa ci impone. Assicurare la riuscita di una riunione di massa, organizzare bene una sezione del partito, far funzionare un sindacato o una commissione interna, costruire un'organizzazione di solidarietà che aiuti concretamente i nostri amici profughi dall'Italia del Nord, assicurare la riuscita di una petizione popolare, sono cose molto più importanti, oggi, che le grandi frasi rivoluzionarie.

Se noi vogliamo fare del nostro partito un partito bolscevico, se noi vogliamo seguire gli insegnamenti di Lenin e di Stalin ed essere davvero un partito rivoluzionario, dobbiamo innanzi tutto imparare ad adeguare la nostra azione alle possibilità reali, ad essere precisi e concreti, a sviluppare una politica realizzatrice.

La situazione alimentare

Un'importante deliberazione della Giunta Comunale di Napoli

Su proposta dei nostri compagni Ingangi e Palermo, sub-commissari comunisti al Comune di Napoli, la Giunta Comunale ha adottato all'unanimità la seguente deliberazione:

La Giunta Comunale, esaminata la situazione alimentare, e ritenuta la urgente necessità di stroncare energicamente il mercato nero, che è una delle principali cause dell'affamamento delle classi non abbienti.

DELIBERA

1) Combattere con tutti i mezzi i produttori ed i grossisti, i quali, accaparrando ed imboscando la merce, alimentano il mercato nero che ha raggiunto prezzi esosi.

2) Ripristinare la normalità del mercato locale vietando nel modo più assoluto la vendita di generi a persone non munite di regolare licenza, ritirandola a coloro che ne fanno uso diverso, ed infine impedendo che intierzioni cittadini seguitino ad essere centri alimentatori del mercato nero.

3) Avocare al Comune l'approvvigionamento della città, liberandola da tutti gli organismi che intralciano il regolare funzionamento annonario, e studiare l'attuazione di una Azienda Annoveraria, tenendo all'opera conto di quella creata nella guerra 1914-1918 da una amministrazione popolare e che dette soddisfacenti risultati.

4) Incoraggiare la costituzione di cooperative rionali e per categorie, le quali pure nella guerra precedente delleri buona prova.

5) Istituire, nell'attesa della costituzione e regolare funzionamento dell'azienda annonaria, spacci rionali di paragone gestiti dal Comune allo scopo di attendere incontro ai bisogni del popolo.

6) Richiedere al governo delle Forze Armate Alleate di non lasciare permessi a speculatori privati per la importazione di derrate, se non con il visto dell'ammonia.

7) Mettere in funzione le squadre annonarie già costituite e composte da cittadini dei diversi partiti politici antifascisti, con la coadiuvazione della forza pubblica.

8) Studiare un piano organico per la costituzione di una polizia annonaria alla diretta dipendenza del Comune.

9) Trasmettere il presente ordine del giorno al Governo delle Forze Alleate acciocché possa emettere i relativi provvedimenti e sanzioni del caso.

Domandiamo alle organizzazioni comuniste delle varie sezioni municipali di Napoli di vegliare attivamente e di collaborare all'applicazione effettiva di questi deliberati della Giunta per stroncare il sabotaggio che non mancheranno di opporsi i grossi incettatori del mercato nero contro i quali deve essere essenzialmente rivolto il rigore della polizia annonaria.

SAREBBE UN GRAVISSIMO ERRORE PENSARE CHE LA LOTTA PER LA DEMOCRAZIA POSSA DISTRUGGERE IL PROLETARIATO DALLA RIVOLUZIONE PROLETARIA, O NASCONDERLA, ECLISSARLA ECC. ALL'OPPOSTO, COME NON È POSSIBILE IL SOCIALISMO VITTORIOSO CHE NON ATTUI LA DEMOCRAZIA COMPLETA, COSÌ IL PROLETARIATO NON PUÒ PREPARARSI A VINCERE LA BORGHEZIA SE NON CONDUCE UNA LOTTA RIVOLUZIONARIA CONSEGUENTE E MULTIFORME PER LA DEMOCRAZIA.

LENIN

Dirigenti del nostro Partito

MAURO SCOCCHIMARRO

Nel 1921 fu a Livorno tra i fondatori del Partito e l'anno dopo fu chiamato da Gramsci a l'Ordine Nuovo del quale divenne presto uno dei più apprezzati redattori.

Dal 1922 al 1926 Scoccimarro lavorò al centro del Partito specializzandosi soprattutto nelle questioni organizzative, conducendo una lotta senza quartiere contro il borgighismo del quale fu sempre tra i più decisi avversari e contribuendo in maniera notevole all'opera di bolscevizzazione del Partito intrapresa da Gramsci e da Ercoli. Membro del Comitato Centrale e dell'Ufficio Politico del P.C.I., membro dell'Esecutivo dell'Internazionale, egli lasciò dovunque l'impronta della sua opera ed un ricordo incancellabile in quanti ebbero la fortuna di lavorare con lui.

Allo scioglimento del Partito nel 1926, Scoccimarro assunse subito la direzione del movimento illegale.

Purtroppo la sua attività in questo campo fu di breve durata poi che la polizia riuscì ad impadronirsi di lui ed egli fu processato nel 1928 davanti al Tribunale Speciale che lo condannò a 23 anni di reclusione.

10 anni di carcere, 6 anni di confino. In questi 16 anni «Scoccia» ha potentemente contribuito all'educazione marxista, alla formazione bolscevica di centinaia di quadri comunisti fra le molte migliaia di militanti che hanno vissuto negli ergastoli o nelle isole.

Mauro Scoccimarro, per la sua preparazione politica, per la sua suda cultura, per le sue grandi doti organizzative è certamente tra i migliori dirigenti che abbia oggi il nostro Partito. Sotto la guida di uomini come lui il proletariato ed il popolo italiano sapranno trovare la via della vittoria!

BISOGNA CHE, NON SOLO LA AVANGUARDIA, MA LE MASSE PIÙ LARGHE SI RENDANO CONTO DELL'IMPOSSIBILITÀ DEL MANTENIMENTO DELL'ANTICO ORDINE DI COSE E DELLA NECESSITÀ DI PORVI FINE E SI MOSTRINO PRONTE A SEGUIRE L'AVANGUARDIA.

STALIN

Aprire le scuole

Scuole religiose e scuole private aprono le porte. La scuola media e primaria resta chiusa. Chi può pagare studia e chi non può od ha mezzi insufficienti deve rinunciare alla più elementare cultura.

Perchè la nostra campagna sull'epurazione sia seria ed efficace è necessario che i nostri compagni ci forniscano informazioni esatte, precise, rigorosamente controllate.

IN GALLERIA

ALLE FERROVIE

Il Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato, dopo essersi consultato con i Capi degli Impianti, ha interpretato il Bando del Governo Militare di Occupazione sulla sistemazione degli stipendi che pur dichiara in maniera inequivocabile che «l'aumento viene concesso sulla base del presente totale di paghe percepite (paga base più indennità ordinarie e straordinarie che normalmente rappresentano parte integrante dello stipendio)» nel senso di dover escludere nel complesso l'indennità di allarme.

Dopo l'opera indimenticabile di Costanzo Ciano, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è restata sempre il peggior esempio di reazione antiproletaria e coloro che oltre a un lavorativo stipendio percepiscono più di 100 mila lire all'anno tra gratifiche, premi speciali, utili della Provvida e del Dopolavoro ecc. ecc., sono disposti a rinunciare a qualche centinaio di lire se questo può aiutare a dimostrare alla massa, la quale, anche con l'integrale aumento di stipendio non potrà comprare neanche il pane sufficiente a sfamarci, che «si stava meglio quando si stava peggio».

Dobbiamo riconoscere che è veramente un abile tentativo di sabotaggio del fronte interno a favore del fascismo e del tedesco.

OMERTÀ FASCISTA

Ci consta che in alcune amministrazioni dipendenti dalla provincia, ed in particolare nel Consorzio Provinciale Antitubercolare si ha un concetto tutto partolare dell'epurazione. Dopo un vivace scambio di idee sulle reciproche posizioni si è deciso di epurare... le pratiche personali dalla documentazione delle cosette benemerenze fasciste, ignorandola, occultandola, eliminandola dove possibile.

AUTODISCRIMINAZIONI

Nelle Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato ed in quelle delle Poste e Telegrafi nelle quali più del 70% dei dirigenti avevano «l'onore di far parte della guardia armata della rivoluzione», si affitta, come tacitamente ovvia, nei riguardi dell'epurazione una discriminazione tra coloro che hanno prestato servizio attivo nelle milizie speciali, che dovrebbero essere colpiti dal provvedimento, e coloro invece che hanno fatto parte della milizia ma fuori dei quadri attivi delle milizie speciali.

Si verrebbe così a colpire il manovale avventizio al quale, perché impiegato in servizio di

Il governo contro il popolo

Nella provincia di Avellino lo pseudo governo di Badoglio, che asserisce di non avere alcun potere per migliorare le sorti della popolazione (ma questi poteri ha, o se li prende, per gettare in galera gli antifascisti) infierisce senza più pudore contro i migliori cittadini. Ad Avellino, la polizia ha arrestato dei giovani che manifestavano contro l'ex federale Balestra di Mottola, pavoneggiante in divisa di tenente colonnello dei bersaglieri. A Morra Irpina, l'arciprete Michele Galluccio è stato arrestato e tradotto nel carcere di Sant'Angelo dei Lombardi perché incitava la popolazione, secondo le locali autorità, contro il re ed il governo fantoccio; a Calitri, ventitré cittadini sono in prigione da oltre un mese per aver fatto giustizia di alcuni squadristi che continuavano a provocare la popolazione.

Asterischi

Si afferma dagli ignoranti — o da gente in mala fede — che i comunisti siano dei mangiapreti, dei mangiacristiani. Poveri meschini! Nei giorni del terrore nazista, fu proprio il capo delle bande comuniste annidate alle falde del Vesuvio, che a Resina protesse quelle brave suore del Convalescenziale, perché i soldati degenti ivi ricoverati, promettendo che in caso di aggressione nazista sarebbe accorso in loro difesa, e mise a dovere distanza vedette di guardia. E quelle brave suore accettarono come grazia del cielo quella protezione. Come manna — a loro dire — mandata da Dio.

n. c.

Noi non abbiamo alcuna simpatia per le mistiche. I nostri militanti non sono dei fanatici rammolliti, ma militi conscienti della classe operaia. Se gridano «Viva Stalin», «Viva la Russia», è perché Stalin e la Russia rappresentano la certezza del domani.

Per ragioni d'organizzazione indipendenti dalla nostra volontà, il prossimo numero de «L'Unità» uscirà l'8 gennaio.

Presentando ai compagni i nostri auguri per l'anno nuovo, li preghiamo di prenotare subito il nostro numero speciale del 21 Gennaio, dedicato a Lenin.

Una smentita

Riceviamo e pubblichiamo:
Gentilissimo Direttore
Leggo nell'Edizione Meridionale n. 3 del 1943, la notizia di essere io stato ispettore federale del P.N.F.

Dichiaro di non aver mai ricoperto nessuna carica di qualsiasi genere nelle file del distretto P.N.F. come del resto è facile accertarsene.

Vi sarei perciò molto grato se vorreste smentire la notizia riportata nel numero suddetto dell'Unità.

Con molti ringraziamenti.
Ing. LUIGI TOCCETTI

Vita sindacale

Un convegno Sindacale a Napoli

Si è tenuto un convegno sindacale al quale hanno partecipato rappresentanti delle principali categorie dei lavoratori del braccio e della mente.

Si è decisa la ricostituzione delle principali federazioni professionali fra le quali notiamo in prima linea la metallurgica, la edile, la chimica, la tessile, l'alimentazione, i professionisti e artisti ecc.; tutte le sezioni formeranno la Camera del Lavoro inquadrata nella Confederazione Generale del Lavoro.

Il giorno 29 corr. mese alle ore 14 è convocato il Consiglio Generale delle Leghe e delle Sezioni per eleggere la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

La stragrande maggioranza dei lavoratori napoletani si è orientata verso la Confederazione Generale del Lavoro alla quale è confermata l'adesione dei gruppi sindacali di tutti i partiti del Fronte Popolare Antifascista.

A Scatalfi

Si è costituita la Camera del Lavoro aderente alla Confederazione Generale del Lavoro; grande entusiasmo nella massa lavoratrice che si iscrive nelle singole sezioni delle federazioni professionali.

A Castellammare di Stabia

E' stata costituita la Camera del Lavoro aderente alla Confederazione Generale del Lavoro; i lavoratori senza distinzione di

partito vi hanno aderito formando le varie sezioni delle Federazioni professionali. Sino ad ora circa tremila iscritti.

A Torre Annunziata

In questo importante centro industriale si è costituita la Camera del Lavoro aderente alla Confederazione Generale del Lavoro, le varie sezioni dei lavoratori industriali ed agricoli hanno raggiunto la cifra di circa diecimila iscritti.

Vita dei metallurgici

Nella «L. STANZIERI» Fabbrica di casseforti, gli operai hanno eletto la Commissione di Fabbrica i cui componenti sono: Andrietti Amèdeo, Salvati Genaro, Lombardi Luigi.

S. A. MECC «LA PRECISA». — Gli operai hanno eletto la Commissione di Fabbrica i cui Componenti sono: Rippa Gennaro, De Sio Gaetano, Riccio Luigi, Riccardo Michele, Di Mandro Adolfo, La Greca Alberto. Questa fabbrica che in venti anni di intensa attività aveva formato una sceltissima maestranza, producendo dai trenini in miniatura per la «Lionel Corporation» ai perfetti apparecchi radio «Fada» (unica fabbrica di apparecchi radio nel Meridionale) costruiva pure ferramenta ed utensili molto apprezzata. Nel 1936 lo stabilimento fu attrezzato per la produzione di spolette; danneggiato da incursioni aeree, quasi

tutto il macchinario fu trasferito a S. Maria a Vico, ove i tedeschi in omaggio alla civiltà nazista (!) fecero saltare tutto alla dinamite.

Ecco il frutto di venti anni di fascismo: gli operai sono oggi sul lastrico, senza neppur aver avuto la liquidazione!

Pare che la direzione si disinteressi di ogni cosa.

Commissari di fabbrica all'opera! Per studiare ed attuare, anche con una gestione diretta, la ricostruzione e la rinascita di questa importante azienda industriale.

Nella NAVALMECCANICA - BENCI - la Commissione di Fabbrica presentava richiesta di applicazione di aumento salariale — cosa che fu negata dal Sig. A. Pattison. Gli operai sono entrati in agitazione ed hanno attuato uno sciopero bianco — pare che la direzione sia venuta a più miti consigli.

Nelle Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato ed in quelle delle Poste e Telegrafi nelle quali più del 70% dei dirigenti avevano «l'onore di far parte della guardia armata della rivoluzione», si affitta, come tacitamente ovvia, nei riguardi dell'epurazione una discriminazione tra coloro che hanno prestato servizio attivo nelle milizie speciali, che dovrebbero essere colpiti dal provvedimento, e coloro invece che hanno fatto parte della milizia ma fuori dei quadri attivi delle milizie speciali.

Si verrebbe così a colpire il manovale avventizio al quale, perché impiegato in servizio di